

Marcella Ciarnelli

**ROMA** Non di fioretto ma di spada si annuncia il duello all'interno del Polo sulla legge fatta su misura per salvare il premier ed il suo sodale, Cesare Previti. La normativa sul legittimo sospetto, approvata con una procedura lampo al Senato con il presidente Pera, in posizione di parte, a tener aperta la porta per farla arrivare il più rapidamente possibile alla Camera, non ha ancora varcato la soglia di Montecitorio che la maggioranza già si spappola. Secondo copione centristi contro Lega, con An dalla parte dell'Udc e Forza Italia in affanno.

A lanciare il sasso, o meglio, il macigno ha provveduto il presidente della Commissione Attività produttive della Camera, quel Bruno Tabacchi, centrista dell'Udc, che non pochi dispiaceri ha già creato alla maggioranza di governo quando presentò nel maggio scorso l'emendamento alla legge sull'immigrazione per creare una sorta di sanatoria a favore degli extracomunitari che in Italia un lavoro già lo avevano. Rischio di mandare in fumo il lavoro accurato e persecutorio di Gianfranco Fini e Umberto Bossi che, all'epoca commentò: «Chi ha presentato questa proposta cerca solo pubblicità».

Tabacchi, se pubblicità cerca, questa volta ha scelto di guadagnarsela su un tema ancora più scottante. Una questione che riguarda il Capo in persona. «Sbagliano a volere la procedura d'urgenza sul legittimo sospetto, sbagliano a continuare con provvedimenti ad hoc slegati da qualunque riforma complessiva, secondo una politica fatta esclusivamente di piccoli e contraddittori passi. E sbagliano anche perché non è mica detto che poi quei provvedimenti aiuteranno chi devono aiutare» ha dichiarato l'onorevole guastafeste a

“

**Tabacchi (Udc): sbagliano a volere la procedura d'urgenza sul legittimo sospetto Cirielli (An): una gara a chi la spara più grossa**



**Il Guardasigilli corre ai ripari: nessuno è autorizzato a parlare a nome del governo. Pisanu avverte: piazza e Parlamento restino distinti**

”

# La giustizia spacca la maggioranza

Centristi e An frenano sulle leggi vergogna, FI parla d'altro. Castelli: decido solo io

quotidiano «Libero». Ed ha aggiunto: «L'introduzione del legittimo sospetto nel nostro ordinamento di per sé, è una questione seria». Finirà, continua Tabacchi, «come per le rogatorie, che ancora oggi la gente percepisce come un favore diretto a Berlusconi» che non nasconde di aver molta fiducia nell'equilibrio del presidente della Camera nella conduzione del dibattito alla riapertura dei lavori parlamentari. Per quanto riguarda il

comportamento di Marcello Pera racconta di avergli parlato a Rimini, durante il Meeting dell'amicizia. «Lui - dice Tabacchi - aveva ben presente il quadro. Ma sul disegno di legge Cirielli ha allargato le braccia,

come a dire: tu hai ragione ma chi ha deciso la tempistica ha preferito ragionare sull'urgenza delle cose».

Gli risponde il ministro Castelli in persona ricordando che «in tema di giustizia nessuno è autorizzato a

parlare a nome della maggioranza» tranne lui che sta portando avanti «il programma del governo». Dura condanna, quindi, per le «numerose esternazioni ferragostane». Ma la posizione di Tabacchi è tale da dimostra-

re che nel Polo esiste un contrasto aperto tanto più che, sullo stesso argomento, interviene anche l'esponente di An, Edmondo Cirielli che ammonisce: «I parlamentari Cirielli e Pittelli devono smettere di gareggiare a chi la spara più grossa in tema di giustizia. Il centrodestra rimane garantista, e sulla vicenda del legittimo sospetto si può anche concordare, ma non si deve esagerare. Si ricorda che tra i punti preminenti del nostro programma elettorale c'era la sicurezza dei cittadini onesti e non certo le garanzie difensive per i delinquenti. Questa deve rimanere la nostra prerogativa».

Se questo è il primo accenno della discussione prossima ventura è evidente perché Silvio Berlusconi, disturbato nella sua funzione di presidente-giardiniere impegnato l'altro giorno a piantare di persona un carrubo vecchio di cinquant'anni nel giardino della sua villa a Porto Rotondo, si è visto costretto a convocare un vertice dei capi del Polo al termine del Consiglio dei ministri di venerdì prossimo. I problemi sono già tanti. Se ci si mettono anche gli alleati... Ed a poco serve che i luogotenenti si affannino a parlar d'altro. Da Giuseppe Gargani che rilancia la separazione delle carriere dei magistrati al ministro Pisanu che ci tiene a rimarcare il suo ruolo di garante della pubblica sicurezza garantendo che «piazza e Parlamento, pur influenzandosi a vicenda devono restare ben divisi». Messaggio ai girotondini che il 14 settembre si accingono ad una nuova manifestazione sulla giustizia che il ministro tollererà annunciando le misure più utili «per l'ordinato svolgimento» della stessa ma anche «per il normale corso dell'attività parlamentare». Dimenticando che di sabato, di norma, Montecitorio è chiuso. A meno che non sia l'annuncio, non poi così velato, di un altro tentativo di blitz.

## le proposte di Forza Italia

### Legittimo sospetto

Il ddl presentato dal senatore Melchiorre Cirielli (Udc), approvato a palazzo Madama, mira a introdurre il legittimo sospetto sull'imparzialità del giudice tra le cause di spostamento di un processo ad altra sede. Può essere utilizzato per prolungare i tempi processuali e arrivare alla prescrizione (lo spostamento comporta l'azzeramento degli atti). Il 3 settembre si riuniranno i capigruppo alla Camera per decidere il calendario. La maggioranza chiederà la procedura d'urgenza per la discussione del ddl. Il giorno dopo sarà esaminato dalla commissione Giustizia, presieduta da Gaetano Pecorella.

### Avviso immediato

Ferma in commissione Giustizia alla Camera, la proposta di riforma del codice di procedura penale preparata dall'onorevole Giancarlo Pittelli, Forza Italia, prevede l'obbligo dell'invio immediato dell'avviso di garanzia all'indagato all'apertura dell'inchiesta, oltre a maggiori possibilità per l'imputato di chiedere l'astensione o la ricusazione del giudice e l'impugnazione in Cassazione di tutte le ordinazioni del Tribunale. Contestazioni per la possibilità che l'indagato, avvisato, inquinare le prove. Castelli: «È come dire a Dracula dove si trova la banca del sangue».

### Custodia cautelare

Cirielli intende presentare una proposta di revisione della custodia cautelare. Prima dell'arresto, il gip convoca l'indagato e lo interroga per permettergli di difendersi. Se l'indagato porta elementi di discolta che devono essere riscontrati può esserci intanto un'attenuazione della misura con arresti domiciliari o obbligo di firma. I reati interessati sono tutti, compreso quelli più gravi come l'omicidio. L'iniziativa è personale di Cirielli e verrà resa pubblica alla ripresa dei lavori. Il testo potrebbe essere accorpato a quello sull'avviso immediato, per la contiguità della materia.

## l'intervista

**Giorgio Bocca**  
giornalista

Oreste Pivetta



Il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi e alcuni dei suoi ministri nei banchi del governo

Giorgio Bocca sta ancora in montagna, villeggiante a mezza costa e alla vista del Monte Bianco. Oggi compie 82 anni e non li festeggia: «La vecchiaia è noiosa, ogni giorno un acciacco». Ma di acciacchi ne ha pochi, se è vero che ogni giorno cammina per sentieri, legge, scrive, risponde al telefono, con lo spirito battagliero e lo sguardo acuto di sempre. Fra una settimana tornerà a Milano, a fine settembre uscirà il suo nuovo libro, da Feltrinelli stavolta, dopo una lunga militanza in Mondadori. Si capiscono le ragioni del cambio. Il libro si intitola «Il piccolo Cesare» e non ci sono dubbi su chi sia il nostro piccolo Cesare, che non è il banditello di mezza tacca Cesare Rico Bandello, bullo e ignorante, interpretato da Edward G. Robinson nell'omonimo film anni trenta di Mervyn LeRoy, bensì Silvio Berlusconi, sottratto all'aneddotica dei questuanti e calato nella crisi dei tempi a galleggiare...

**Caro Bocca, auguri. Volevo inoltre ringraziarla per un bellissimo commento letto qualche settimana fa a proposito dell'articolo diciotto. Lei scriveva che la gran battaglia di Berlusconi e dei suoi alleati ministeriali e confindustriali aveva un obiettivo: cancellare la centralità del lavoro, instaurare quella del mercato. Molto chiaro e con risultati pessimi per chi deve invece vivere di lavoro... Peccato che troppi non l'abbiano capito.**

«Ma è una tendenza esemplare di questo neocapitalismo irresponsabile, non solo italiano, ovviamente. Mentre nei decenni passati valeva il lavoro e attorno al lavoro si costruiva la ricchezza, adesso siamo nelle mani dei manager e dei contabili, che hanno un solo compito: muovere e controllare il denaro, anche a costo di bruciare l'industria, purché il valore delle azioni salga. Le imprese si sono viste spogliate dall'esosità dei manager, che tenevano in portafoglio le loro stock option ottenute in cambio di normalissime prestazioni, e che avevano tutto l'interesse a gonfiare, gonfiare, ritirandosi in tempo, prima della bancarotta. Il caso Enron dimostra questo: quelli del management hanno combinato di vendere le loro azioni, guadagnando infinitamente di più di quanto valevano. Poi si parla di controlli e di condanne. Ma il disastro è compiuto, i piccoli azionisti beffati, i rimedi impossibili».

**In questi casi mi viene in mente**

Un compleanno e un libro in uscita (tra un mese) per raccontare l'Italia d'oggi. «Meno male che c'è l'Unità...»

# Nel mondo impazzito di un piccolo Cesare

**il capitalismo di un uomo come Adriano Olivetti...**  
«Non è questione di figure. Non sono possibili i confronti. È cambiato il mondo, è cambiato il capitalismo: nei numeri giganteschi sembra diventato impossibile governare un sistema impazzito».

**Un sistema impazzito che spiega il caso Berlusconi, nel "suo"**

**S'è trovato sulla cresta dell'onda trascinato da una delle tante correnti del disordine generale**

”

**piccolo?**  
«Questo Berlusconi s'è trovato sulla cresta dell'onda trascinato da una delle tante correnti del disordine mondiale. Annaspando riesce navigare. La sua abilità sta lì. Annaspa...».

**Vuol dire che in una situazione normale Berlusconi non esisterebbe?**

«Mi sembra ormai molto difficile separare questo governo dallo stato del mondo e di un capitalismo che sopravvive nel caos. Alle volte si sbaglia eccedendo con le distinzioni. Si denuncia l'inflazione in Italia, poi ci si deve accorgere che l'inflazione sale anche in Francia».

**Toccherebbe in fondo ai giornali o alla televisione riportare un po' d'ordine, cominciando a raccontare le cose come stanno...**

«Qui sta la verità che mi dà più fastidio come informatore: è diventato impossibile informare. La regola è dire

e disdire. Ognuno sostiene i suoi interessi. Ognuno tira l'acqua al suo mulino. Si parla per tesi, sono scomparse le notizie. Un giorno siamo catastrofisti, il giorno dopo salta fuori Chicco Testa a spiegarci che è sbagliato... Oggi leggo di Tremonti, che sostiene come questa Europa non ci vada bene, a sera sento Fini, che invece ci spiega che va tutto benissimo, basta qualche riforma...».

**Qui siamo alla schizofrenia del governo...**

«La verità che preoccupa è un'altra: abbiamo messo da parte il parlamento...».

**Colpa del sistema elettorale?**

«È sicuro che il parlamento non funziona, se ci sono trecento parlamentari che dicono sì a Berlusconi. Con un parlamento così non esiste più una sede dove si possa discutere dei problemi di questo paese».

**Crisi della democrazia?**  
«Il disordine economico ha indot-

to la crisi della democrazia. Chi prospere nel disordine economico ha escogitato tutti i sistemi per sfuggire alle regole e al controllo della democrazia. Così le questioni serie non si possono mai affrontare. Se ci provi gridano al disfattismo e al complotto politico».

**Roba da anni bui...**

«Diciamo per ora da anarchia moderna, sostenuta dagli strumenti moderni della propaganda. Ero nato alla professione in una società divisa tra un capitalismo produttivo che vendeva la sua versione dei fatti e un partito comunista che sapeva fare informazione contro in modo serio. Quando cercavi notizie e soprattutto inseguivi magagne la prima fonte attendibile erano le sezioni del Pci».

**Quella era una rete capillare d'ascolto sui mali del paese...**

«Adesso mi sembra che non esista più nulla, salvo la televisione di Berlusconi. I comunisti, per amore del mi-

gliorismo che io detesto, si sono messi a fare e pensare le stesse cose dei capitalisti».

**Senta, Bocca, si discute tanto di regime. C'è o non c'è?**

«Come sempre bisogna mettersi d'accordo sul significato della parola. Che cosa è un regime. Questa è una democrazia molto simile a un regime: il parlamento è fuori gioco, la libertà

**Il regime? Parlamento fuori gioco informazione bloccata in lager...**

”

## Lega e Batasuna

### Borghesio solidale con i filo terroristi

**ROMA** Berlusconi non faccia da testimone di nozze alla figlia di Aznar, sembrerebbe solidarietà al regime franchista. Lo dice Francesco Cossiga. Concorde Mario Borghesio che ha consegnato a un europarlamentare di Batasuna una bandiera della Padania. Per Cossiga se «di fronte ai gravissimi provvedimenti antidemocratici adottati da organi dello Stato spagnolo con lo scioglimento del partito di Batasuna in spregio ai principi di libertà» Berlusconi non intende «astenersi da prestare la funzione di teste nell'imminente matrimonio», «trascenderebbe nelle attuali circostanze il lodevole e semplice gesto, anche se in vero e inusuale ed esagerato secondo il costume delle normali relazioni tra uomini di stato europei non appartenenti a famiglie reali regnanti, e si assumerebbe il significato condannevole di un atto di antidemocratica solidarietà nei confronti del premier Aznar e della sua politica franchista».

«Condivido pienamente la coraggiosa presa di posizione» ha detto Borghesio all'europarlamentare di Batasuna, Gorostiaga, ieri a Bruxelles. Per Borghesio la posizione di Cossiga «si fonda su ragioni di diritto e di difesa dei principi di democrazia che dovrebbero essere considerati valori insormontabili da parte di tutti i liberal-democratici europei». «Purtroppo - continua - in Spagna oggi, come ieri in Italia, c'è sempre il Garzon o il Papalini che sembra invece ispirarsi al più bieco centralismo antidemocratico». Gorostiaga ha dichiarato: «l'interdizione della seconda forza politica basca sancisce anche di diritto la separazione tra la Spagna e i paesi Baschi».

di informazione s'è stretta, manca solo che facciamo i lager. E poi i tipi che girano: mi sembrano proprio da regime, a onore del loro servilismo. Berlusconi è riuscito a circondarsi di avvocaticchi di quart'ordine, che dovrebbero cambiare la costituzione, e di bru bru d'ogni aspetto. A riformare il codice ha messo un tale che sembra uscito da una commedia di De Filippo. I riformatori anonimi. È scomparsa anche la professionalità...».

**I giornalisti come sempre non sono da meno...**

«Sì, tra Rossella che crede di essere uno scrittore americano e quell'altra, la Rosa della televisione, che organizza feste in Sardegna e chissà chi paga... È un giornalismo vicino allo zero con la mania del gossip. Roba da torcere le budella. Berlusconi ovviamente in questo genere ci sta come un topo nel formaggio».

**E del socio Bossi, che pensa?**

«Da tempo ho smesso di pensare di lui. Ha provocato danni clamorosi alla sinistra, trasformando onesti elettori di sinistra in elettori razzisti, e alla regione Lombardia, diffamandola in ogni luogo».

**A diffamare la Lombardia adesso provvederanno via Rai, Albertoni e Bracalini...**

«Sì, i riformatori dell'etere. Starebbero pure loro bene in una commedia del ventennio. E per quanto riguarda Bossi penso rappresenti un clamoroso regalo a Berlusconi di una congiuntura favorevole».

**Che opposizione si può fare?**

«Che opposizione puoi fare? Meno male che c'è l'Unità. Ma è difficile fare una opposizione incisiva, se non c'è alle spalle gente che capisce. Una volta a sostenere il partito comunista nella sua opposizione c'era la povera gente combattiva, animata dalla fame e dagli ideali. Adesso, quando guardi gli italiani in vacanza, ti pare di scorge rassegnati e complici. In questo caso siamo alle soliti proporzioni: i due terzi della società stanno abbastanza bene, mangiano, magari si divertono, sicuramente temono di perdere qualcosa».

**I poveri dove sono finiti? Eppure ci sono i poveri e si vedono...**

«Dove sono finiti? A guardare la televisione in una casa popolare».

**Opposizione impossibile?**  
«No, l'opposizione si deve fare. Soprattutto in questo momento. Non sono proprio tra quelli, anche tra i Ds, che si tirano indietro e raccomandano prudenti: prepariamoci per il 2006. Così nel frattempo...».